



LODOVICO SFORZA

DETTO

IL MORO.

BALLO TRAGICO IN SEI ATTI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V
FONDO TORREFRANCA
LIB 2200
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



LODOVICO SFORZA

DETTO IL MORO

OSSIA

CARLO VIII
RE DI FRANCIA IN PAVIA.

BALLO TRAGICO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG. GIO. BATT. GIANNINI.

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO

ALLA CANOBBIANA

Il Carnovale dell' Anno Bisestile

1828.

MILANO

Dalla Stamperia di Carlo Dova.



ARGOMENTO.

*L*odovico Sforza denominato il Moro, zio e tutore di Gian Galeazzo, vero erede del Ducato di Milano, spinto dall'ambizione di regnare, si seppe impadronire del Governo facendo somministrare un veleno a Gian Galeazzo, che morendo lasciò alla cura dello zio la di lui sposa Isabella d' Aragona, e due piccoli figli. In questo tempo scese in Italia Carlo VIII. Re di Francia con poderoso esercito incamminato alla conquista del Regno di Napoli, occupato dal Re Alfonso padre d' Isabella. Tutto ciò fu desunto dalla Storia di Milano di Bernardino Corio, da quella poi del Guicciardini si desunse la passione che aveva Lodovico il Moro per Isabella, comunque egli maritato fosse con Beatrice d' Este, virtuosa, ma predominata dalla gelosia, per cui talvolta era tratta a degli eccessi. — Su questi fondamenti storici si aggita il Ballo che il Compositore

offre a questo rispettabile Pubblico, impetrandone quel compatimento di cui gli u sempre cortese. Giovami avvertire che mi sono servito di un anacronismo permesso però sempre a coloro, che trattano argomenti mimici o drammatici, quello cioè della morte di Lodovico in Pavia.

5
PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore e Direttore de' Balli
GIANNINI GIOVANNI BATTISTA.

Primo Ballerino
CASATI GIOVANNI.

Prime Ballerine
BENCINI GIUDITTA. — NOLLI GIUSEPPA.

Primi Ballerini per le parti.
GOLDONI GIO. BATT. — GABBA ANNA.

Grotteschi
BEDELLO ANTONIO. — BORSI ALESSANDRO.
SCALDARICI DOMENICO.
SCALDARICI AGATA. — CORTICELLI RACHELE

Secondi Ballerini
CAPROTTI ANTONIO. — GRILLO GIO. BATT.
ERBA ANTONIA. — CASATI ANTONIA.

Ballerini di Concerto
NUMERO OTTO COPPIE.

PERSONAGGI.

- LODOVICO SFORZA , detto il Moro
Signor Goldoni Giovanni.
- BEATRICE D'ESTE , di lui moglie
Signora Gabba Anna.
- ISABELLA D'ARAGONA , vedova di Gian Galeazzo
Duca di Milano
Signora Bencini Giuditta.
- Il Conte GAJAZZO , nemico occulto di Lodovico
Signor Borsi Alessandro.
- GUGLIELMO , confidente di Beatrice
Signor Caprotti Antonio.
- Due piccioli figli d'Isabella.
- Dame e Cavalieri della Corte di Lodovico.
- ALFONSO , Satellite di Lodovico
Signor Aleva Antonio.
- Fanteria , e Cavalleria.
- CARLO VIII. , Re di Francia
Signor Casati Giovanni.
- FEDERICO , suo Confidente
Signor Bedello Antonio.
- Uffiziali del seguito del Re di Francia.
- Fanteria , e Cavalleria Francese.

L'azione ha luogo in Pavia.

Le Scene sono tutte nuove, e dipinte espressamente.

Camera.

Lodovico accompagnato del Conte Gajazzo sorprende Isabella, che ai piedi della statua dell'estinto suo marito si stempra in lagrime di dolore, nella di cui espansione stringe i propri figli al suo petto, per i quali teme un' avvenire funesto. Fatto allontanare con un pretesto il Conte, ed i figli, Lodovico è tutto inteso a palesare il suo affetto ad Isabella, che rammentandogli il nodo, che lo stringe a Beatrice cerca di allontanarsi. Lodovico a che le ripulse d'Isabella danno un più forte eccitamento alla sua passione, l'assicura ch'egli troncherà il legame, che a Beatrice l'unisce, e potrà così condurla all'ara delle nozze. Il costante rifiuto d'Isabella lo sospinge al furore, e pone la sventurata in un terribile cimento. Ella si getta a di lui piedi, e mentre in atto di commiserazione stende le braccia supplichevoli all'uomo, che a tutti i modi cerca la sua infelicità, e Lodovico sollevandola dolcemente le bacia la mano, giunge Beatrice. Lodovico si ricompone; Isabella lenchè innocente trema e si confonde; e Beatrice fremente di gelosia prorompe in minacie, che offendono la delicatezza d'Isabella. Il Conte Gajazzo, che aveva ricevuto comando di non avanzare, senza un cenno espresso di Lodovico lo rimprovera del suo ritorno; ma udito dal Conte, che il Re di Francia è per entrare in Città, frena i suoi trasporti, e dato gli ordini di non lasciare sortire Isabella del suo appartamento, affinchè il venuto Re non la veda, parte con Beatrice. Isabella s'affida interamente al Conte Gajazzo, che ad onta del divieto di Lodovico, le giura assistenza e fedeltà.

ATTO SECONDO.

Veduta del Ponte di Pavia, con Porta della Città, e di là dal Ponte vedesi in parte accampata la Milizia di Carlo.

Arriva Carlo Re di Francia. Incontrato da Lodovico, Beatrice, il Conte Gajazzo, e dagli altri Cavalieri del seguito del Signor di Pavia, testimonia il suo gradimento in vederli, e rinuncia le Chiavi della Città, che da Lodovico gli son offerte. L'arrivo inaspettato d'Isabella pone in imbarazzo lo sposo di Beatrice; ma sapendo questi simulare ogni passione è superiore alla pena, che gli cagiona l'impensata comparsa della vedova di Gian Galeazzo; e quantunque non veduto cerchi d'intimorirla, essa raccomanda al Re Carlo i propri figli, e lo prega di sottrarli alle ascose trame del Signore di Pavia. Scusatosi Lodovico dell'accusa riceve ordine da Carlo di prender cura dei figli d'Isabella, e di farli educare al Trono. Invitato da Beatrice, il Re Carlo s'avvia col seguito al Palazzo di Lodovico.

ATTO TERZO.

La Scena rappresenta due Gabinetti. L'uno negli appartamenti destinati ad Isabella, e l'altro in quelli di Beatrice.

Isabella avuto cenno da Carlo Re di Francia di spogliare gli abiti di lutto, e vestir quelli, che si convengono ad una magnifica comparsa, a mal in cuore vi si appresta. Lodovico arriva, e premurosamente Isabella gli chiede conto dei propri figli. Vorrebbe eludere Lodovico la di lei domanda, e ritornargli le proteste della di lui affezione; ma Isabella dignitosamente

interrompendolo gli ridomanda contezza dei figli, ond'è che dietro un cenno di Lodovico, giunge il Conte Gajazzo adducendoli seco. Avuto riguardo Lodovico per qualche istante all'amorevolezza materna ordina quindi al Conte di ricondurre i Nipoti. L'assicurazione che fa il Conte ad Isabella non veduto da Lodovico della sua fedeltà la tranquillizza, e la fa cedere all'imperiosa necessità di vedersi divisa dagli oggetti di tutta la sua affezione. Ella dopo di aver prestato orecchio alle proteste d'amore dello scellerato, col contegno di un'animo giustamente irritato gli vieta di parlarle nuovamente il linguaggio della tenerezza, e dove egli non si presti ad obbedirla dovrà temere coll'ira sua quella del Re di Francia a cui essa si ripromette di rivelare il tutto. Partita Isabella Lodovico giura la di lei perdita, ed invaso da così scellerato pensiero corre sulle tracce de' suoi sicarij.

Mentre nel Gabinetto d'Isabella accade la suddescritta azione, in quello di Beatrice ha luogo quanto segue.

La moglie dello Sforza entra col suo confidente, e gli ordina di scrupolosamente seguire l'orme di suo marito. Vestita degli abiti Reali, che le vennero apprestati dalle sue Damigelle riceve il Re Carlo, che improvvisamente mosse a vederla. Mentre s'intrattiene con esso ritorna Guglielmo, e si sorprende in trovar ivi il Re Carlo VIII., ma fingendo di recar l'avviso, che tutto è in pronto per la Festa, svela a Beatrice secretamente come Lodovico trovisi solo nelle stanze d'Isabella. Essa prorompe in ismania, che dan luogo di sorprendere non poco il Re, alla cui vista Beatrice simula i suoi trasporti, ed invitandolo alla Festa seco s'avvia.

ATTO QUARTO.

Magnifica Sala nel Palazzo di Lodovico.

Preceduto dalle Dame, e dai Cavalieri, non che dagli Uffiziali e dalle Guardie il Re Carlo, seco adducendo Beatrice ed Isabella, arriva. Hanno luogo alcune Danze, dopo le quali invitato da Lodovico, il Re Carlo occupa vicino a Beatrice il primo posto alla mensa. Indi alzatosi ciascuno, Lodovico ritorna alle sue prime proteste d'amore, ed Isabella mal cerca evitarle. Beatrice s'avvede delle smanie amorose di suo marito, e frème di gelosia. Giunge però questa al colmo vedendo, che Lodovico bacia con trasporto la mano ad Isabella. Beatrice tolto un pugnale ad una vicina guardia, s'avventa ad Isabella per ferirla, ma viene ad un momento fermato il colpo. Questo tratto da luogo ad una generale sorpresa. Isabella racconta come l'importuni Lodovico, e l'orribile progetto di dividerli da Beatrice, Lodovico la smentisce intrepidamente, e deponendo la sua spada ai piedi del Re giura di essere ignaro di quanto asserisce Isabella. Questa asserzione che coll'arte la più nera egli vestiva lo ritorna alla stima di Carlo, che rimettendogli la spada, gli dà in potere Isabella, ond' egli ne sia giudice severissimo. Lodovico ordina, che Isabella sia tratta in un duro carcere. Si empio cenno eseguito, Beatrice mossa a compassione dello stato di quella sventurata tenta invano di calmare il furente Lodovico.

ATTO QUINTO.

Camera come nell' Atto primo.

Il Re Carlo seguito da suoi Uffiziali è introdotto da un Cavaliere di Lodovico, che mostra loro la statua

del defunto Gian Galeazzo. Carlo rammenta le virtù di questo infelice Principe, e ne fa l'elogio al suo seguito. Egli però ha sempre volto il pensiero ad Isabella, che non sa credere colpevole, e rimprovera se stesso di averla troppo sollecitamente giudicata senza aver prima udite le di lei discolpe, ed ordina ad un suo Uffiziale di far avvertito Lodovico ch' egli vuol vedere Isabella prima della sua partenza. Le Dame di Corte, e seco loro Beatrice, vengono ad interceder grazia per Isabella, ed il Conte Gajazzo, seco adducendo un satellite di Lodovico, gettandosi ai piedi del Re lo prega di soccorso per la infelice, sulla semplice accusa di uno scellerato, da lui troppo severamente condannata. Svelando le colpe di Lodovico, intende dal satellite come la morte di Gian Galeazzo sia opera di quell'empio. Lo sdegno del Re non ha più limiti quando arriva un messo e fa sapere, che Lodovico rifiutandosi di obbedire al cenno di Carlo vuole nel suo Regno aver solo il comando, ond' è che giustamente irritato Carlo si ripromette di farne un' esemplare giustizia.

ATTO SESTO.

Atrio che introduce alle Carceri d' Isabella.

Il Conte Gajazzo le conduce i figli e partendo, cautamente la fa avvertita, che ognuno s' adopera per la di lei salvezza. Ella è felice essendo co' suoi figli. Giunge Lodovico in compagnia de' suoi fidi, e nel medesimo tempo inosservata, e dalla parte opposta col seguito di alcune guardie vien Beatrice. Avanzandosi Lodovico fa fremere d'orrore Isabella, che persiste. Egli ordina di dividerla da suoi figli, e chiuder questi in un carcere onde muojano dalla fame. Beatrice si av

12
vanza colle sue guardie, e vorrebbe con queste togliere dalle mani del furibondo Lodovico le vittime della sua crudeltà; ma questi presentando un pugnale al petto d'Isabella, e facendo sospendere da' suoi le spade sul capo de' figli, mostra a Beatrice, che dove ella ardisca muover passo tutto è perduto, ed è sicura ed inevitabile la morte di questi. Non può Beatrice a quest'atto di barbarie, che allontanarsi minacciandola di lui totale rovina. Il Conte Gajazzo viene ad avvertire Lodovico, che il Re Carlo si dispone a dar l'assalto al Castello. Fa proveder subito Lodovico alla difesa; ma prima di partire vorrebbe vedere morti i figli d' Isabella. Il Conte lo stoglie da questo progetto di sangue. Trascinando Lodovico Isabella nella carcere, ordina al Conte di chiudere in un' altro luogo i figli, che consegnati da questo a' suoi fidi sono portati altrove. Le guardie ed i Cavalieri annunziano l'assalto del Castello, Lodovico prima di accorrere alla difesa vuol dissettarsi nel sangue d'Isabella, fa per entrare nel di lei carcere; il Conte gli si oppone, per cui ha luogo un combattimento, durante il quale, profonda la parte in prospetto dell'edifizio, e lascia vedere il Campo Francese. Isabella ed i suoi figli sono salvi. Già vinto Lodovico fa per avventarsi con un pugnale ad Isabella, ed essendone impedito rivolge il colpo a se stesso, e s'uccide. L' orrore è generale; Beatrice cade nelle braccia delle sue Damigelle. Carlo dichiara eredi del Ducato di Milano i figli d' Isabella, ed essa Reggente. Un quadro d' esultanza da termine all' azione.

28526

